

IV DOMENICA DI AVVENTO – A

23 dicembre 2013

Prima Lettura Is 7, 10-14

Dal libro del profeta Isaia

In quei giorni, il Signore parlò ad Acaz: «Chiedi per te un segno dal Signore, tuo Dio, dal profondo degli inferi oppure dall'alto».

Ma Acaz rispose: «Non lo chiederò, non voglio tentare il Signore».

Allora Isaia disse: «Ascoltate, casa di Davide! Non vi basta stancare gli uomini, perché ora volete stancare anche il mio Dio? Pertanto il Signore stesso vi darà un segno. Ecco: la vergine concepirà e partorerà un figlio, che chiamerà Emmanuele».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 23

Ecco, viene il Signore, re della gloria.

Del Signore è la terra e quanto contiene:
il mondo, con i suoi abitanti.

È lui che l'ha fondato sui mari
e sui fiumi l'ha stabilito.

Chi potrà salire il monte del Signore?
Chi potrà stare nel suo luogo santo?
Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non si rivolge agli idoli.

Egli otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.
Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

Seconda Lettura Rm 1, 1-7

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Paolo, servo di Cristo Gesù, apostolo per chiamata, scelto per annunciare il vangelo di Dio – che egli aveva promesso per mezzo dei suoi profeti nelle sacre Scritture e che riguarda il Figlio suo, nato dal seme di Davide secondo la carne, costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore; per mezzo di lui abbiamo ricevuto la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede in tutte le genti, a gloria del suo nome, e tra queste siete anche voi, chiamati da Gesù Cristo –, a

tutti quelli che sono a Roma, amati da Dio e santi per chiamata, grazia a voi e pace da Dio, Padre nostro, e dal Signore Gesù Cristo!

Vangelo Mt 1, 18-24

Dal vangelo secondo Matteo

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. Però, mentre stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele», che significa “Dio con noi”.

Quando si destò dal sonno, Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.



C'è una frase importante che ci fa collocare questo racconto nel suo genere letterario:

Quando si destò dal sonno.

Un sogno, o meglio una visione, un'estasi, un modo con cui la Bibbia presenta i misteri troppo grandi per la mente umana.

Che splendido *midrash* per presentare un mistero così grande!

Matteo racconta il ruolo di Giuseppe nel progetto di Dio, come Luca quello di Maria. Diversi punti di vista, secondo le diverse comunità che hanno dato origine a quei testi. Diverse forme di stupore di fronte allo stesso mistero.

«Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, Ella darà alla luce un figlio e Tu lo chiamerai Gesù (= Colui che salva): egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati».

Dio vuole servirsi di Maria per far nascere il Salvatore nella natura umana, e vuole servirsi di te perché sia “figlio di David” e si realizzi in lui ciò che è stato annunciato dai profeti.

Non temere di prendere con te Maria, tua sposa.

Il dubbio di Giuseppe non è su di lei; è su di sé: ha davanti un mistero sproporzionato alle possibilità umane. Anche lui può dire: “Non conosco uomo”. Teniamo presente che chi scrive il vangelo parla delle origini di Gesù, ma ha in mente il Risorto, che ormai è nella gloria, nella venerazione, nella fede della sua comunità.

Chi poteva pretendere di meritare Maria come sposa, e Gesù come figlio?

Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente (o meglio: non voleva svelare il mistero), pensò di ripudiarla in segreto.

Il suo stupore e sgomento è descritto come quello di altri personaggi della Bibbia!

- Isaia, spaventato alla chiamata del Signore, aveva gridato: «*Ohimé! Io sono perduto, perché un uomo dalle labbra impure io sono*» (Is 6);
- Geremia «*Ahimé, Signore Dio, ecco io non so parlare*» (Ger 1,6);
- il centurione: “*Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto*” (Mt 8,7);
- Pietro: “*allontanati da me, Signore, perché sono un uomo peccatore*” (Lc 5,8).

Quale ebreo avrebbe potuto accettare che quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge (Ga 4:4); - *nato dal seme di Davide secondo la carne, (γενόμενον ἐκ σπέρματος Δαβὶδ κατὰ σάρκα) costituito Figlio di Dio con potenza, secondo lo Spirito di santità, in virtù della risurrezione dei morti, Gesù Cristo nostro Signore?*

Solo insinuare che Maria potesse essere quella donna, poteva significare bestemmia, che comportava ripudio e condanna. Giuseppe è ben

consapevole, condivide con Maria, in segreto, l'ansia, il pericolo e il mistero.

Ma chi può impedire *l'adempimento del mistero nascosto da secoli nella mente di Dio, creatore dell'universo (Ef 3, 9), ma rivelato ora e annunciato? (Rom 16,26).*

La visione dell'angelo serve a rassicurare non tanto Giuseppe, quanto la comunità, perché creda che proprio Dio ha voluto questa meraviglia, umanamente inconcepibile, servendosi di quella coppia umana per l'incarnazione del Verbo. È proprio opera dello Spirito Santo. È la stessa cosa che l'angelo dice a Maria nel vangelo di Luca. La natura umana è come avvolta, abbracciata dalla nube del mistero di Dio.

Così **Giuseppe**, come Maria, accogliendo la volontà di Dio, *fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore e prese con sé la sua sposa.*

Qui finisce il midrash.

Giuseppe è lo sposo di Maria. Insieme accolgono il mistero di *Colui che nascerà e sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio (Lc 1, 35)*. Il Vangelo non ha paura di chiamare Maria e Giuseppe “*i genitori di Gesù*”. Tutt'e due consapevoli di essere come travolti in un mistero più grande di loro, che non comprenderanno mai in pieno, fino... al “terzo giorno”, il giorno della Risurrezione.

L'evangelista, in qualche modo preannuncia il dramma della loro vita, sempre tra umano e divino, tra ansie e gioie, dubbi e fede.

Il mistero della risurrezione si sovrappone a quello della nascita.

La contemplazione di questo mistero ha forse la sua ispirazione in almeno un altro racconto della Bibbia.

C'è, nel libro della Genesi, un altro Giuseppe che riceve rivelazioni da Dio in sogno; è tradito e venduto come schiavo dai fratelli; in Egitto è tentato da una donna, moglie di Potifar, ma non si lascia sedurre; finisce in carcere, ove rivela il significato dei sogni di altri prigionieri e perfino del Faraone; alla fine è il salvatore dei fratelli che lo avevano tradito, e di suo padre, Giacobbe. (Genesi cap 37 - 48).

Troppe somiglianze: la storia di Giuseppe sposo di Maria sembra costruita sulla falsariga di Giuseppe in Egitto, secondo il racconto della Genesi.